

Ernesto Giammarco

di Mario Q. Lupinetti*

Nacque a Introdacqua (AQ) il 20 gennaio 1916 da Ernesto e da Aurelia Monaco e poiché la numerosa famiglia (tredici tra fratelli e sorelle) versava in condizioni economiche alquanto disagiate, dopo aver frequentato le scuole elementari nel paese d'origine sotto la guida del maestro D'Eramo, poeta in dialetto, riuscì a proseguire gli studi, accolto in collegi religiosi del Lazio. Frequentò il ginnasio prima in Androcco e in séguito presso l' "Istituto del Divin Salvatore" di Frascati e quindi, conseguita la maturità classica nel Liceo "Ovidio" di Sulmona, si iscrisse alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma.

Dopo aver espletato un anno di servizio militare di leva seguendo il corso allievi ufficiali, allo scoppio della seconda guerra mondiale fu subito richiamato alle armi e, inviato al fronte in Africa settentrionale, partecipava con il grado di capitano a due campagne di guerra; preso prigioniero dagli Inglesi a Tobruch, in Libia, negli ultimi mesi del 1942 fu deportato in India, dove trascorse l'intero periodo della prigionia. Rientrato in Italia solo alla fine della guerra, riprendeva gli studi nell'Ateneo romano, dove fu allievo, tra gli altri, di Antonino Pagliaro, laureandosi in Lettere classiche nel 1948. Entrato nei ruoli d'insegnamento negli Istituti superiori,

iniziò la carriera a Chieti nel Liceo Classico "G. B. Vico" proseguendola, come docente di Italiano e Storia, nell'Istituto Magistrale "Isabella Gonzaga del Vasto". Frequentava intanto gli ambienti intellettuali di Chieti, coltivando parimenti l'innata inclinazione per la letteratura italiana e la più recente passione per gli studi di abruzzesistica, legandosi d'amicizia a poeti in lingua e in dialetto, tra i quali Guido Giuliante.

Tra il 1950 e il 1952 pubblicava con un importante editore due raccolte di poesie, *Primizie* e *Canti nuovi*, ma a metà degli anni Cinquanta, entrato in contatto con la scuola glottologica e dialettologica fondata a Pisa da Clemente Merlo e proseguita da Tristano Bolelli, inaugurava l'operosa stagione della sua attività scientifica, iniziando un poderoso lavoro di ricerca sul campo e di sistemazione metodologica del patrimonio linguistico regionale. Si inseriva così nel solco dell'autorevole tradizione avviata tra Ottocento e Novecento da D'Ovidio, Finamore, Savini, De Lollis e Anelli e presentava il suo primo studio di dialettologia, *Dialetti d'Abruzzo*, al VII Congresso nazionale delle tradizioni popolari, pubblicato nei relativi Atti. I suoi studi si stavano decisamente orientando verso l'approfondimento della cultura abruzzese, sia sotto l'aspetto delle caratteristiche culturali espresse dalla regione nei secoli, sia sotto il profilo linguistico e specificamente dialettologico. Quanto al primo aspetto, nel 1958 curava una *Antologia dei poeti dialettali abruzzesi dal '300 ai giorni nostri* e, in collaborazione con P. Donatangelo Lupinetti, una raccolta di *Novelle sacre*, mentre sul piano propriamente glottologico pubblicava, sempre nel 1958, un *Manuale ortografico dei dialetti abruzzesi*, che si giovava della prefazione di quell'illustre glottologo che è stato Gino Bottiglioni, e finalmente codificava le regole scientifiche per la corretta grafia dei dialetti abruzzesi. Allo stesso modo, Clemente Merlo dettava la prefazione alla fonda-

* È nato a Pescara, dove risiede ed esercita la professione di Avvocato. È laureato anche in Archeologia cristiana e ha studiato Lingue e Letterature del Vicino Oriente Antico nel Pontificio Istituto Biblico di Roma. È stato Professore incaricato di Diritto romano e Presidente dell'Istituto Abruzzese di Ricerche Storiche di Teramo, ed è Socio della Deputazione Abruzzese di Storia Patria. È autore di varie pubblicazioni di storia del diritto, epigrafia latina, storia dell'arte medioevale: attualmente ha in corso di pubblicazione l'edizione semi-diplomatica degli Statuti di Teramo del 1440.

mentale *Grammatica delle parlate d'Abruzzo e Molise* del 1960, anno in cui trasferì la propria residenza a Pescara; queste opere gli ottenevano nel 1961 la libera docenza in Dialettologia, avviandone la carriera universitaria proprio mentre veniva istituita l'Università "G. D'Annunzio", che lo ebbe subito tra i primi docenti. Nel settembre del 1960, il glottologo Carlo Battisti, copresidente dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo*, lo chiamò a collaborare alla prestigiosa iniziativa con una inchiesta sul lessico marinarresco della costa medioadriatica, inchiesta che nelle intenzioni aveva per oggetto un'area geografica più modesta di quella poi in concreto investigata per opera di Ernesto Giammarco e che alla fine comprenderà Pescara, Ortona e Vasto. Anno dunque scientificamente molto intenso è stato il 1960 in cui vedeva la luce anche una *Rassegna bibliografica della linguistica abruzzese* (che offriva un fondamentale repertorio bibliografico), il *Profilo storico del volgare letterario abruzzese* e il *Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise* presentato al VII Convegno internazionale di scienze onomastiche.

Abbiamo già accennato al duplice filone degli interessi scientifici di Giammarco: il linguistico e quello storico-culturale; indagando a fondo la cultura abruzzese ne riusciva a dare una sintesi poderosa, quella *Storia della cultura e della letteratura abruzzese dalle origini ai giorni nostri*, del 1969, che "non ha rivali nel complesso dei manuali prospettanti le culture regionali" (E. PARATORE, *Un grande abruzzese*, in "Abruzzo", XXII (1984), [ma 1988], p. 419 poi replicato in *Studi in memoria di Ernesto Giammarco*, Pisa, Giardini, 1990, p. 12). È doveroso ricordare l'analogo giudizio che Paratore dava ancora dell'importanza di questa opera sottolineando che Giammarco aveva smentito in modo categorico il gratuito presupposto di un Abruzzo isolato; "inoltre, permetteva di considerare l'identità di una regione mediana, a metà strada tra il settentrione e il meridione, quasi un punto d'incontro di due culture, le quali trovavano spesso un originale reimpasto "in una terra aperta alle esigenze di rinnovamento" (G. OLIVA, *E. G. e la geostoria culturale*, ne *Il volo alto della parola*, Sulmona 1998, p. 10). Ma di altrettanta importanza, anzi fondamentali, saranno i quattro volumi del *Dizionario abruzzese*

se e molisano (= DAM), pubblicati tra il 1968 e il 1976, che sono stati l'esemplare "culmine di un'attività scientifica che fa testo", come ebbe a definirli ancora Ettore Paratore nella commemorazione appena citata. Il DAM copre infatti l'intera area linguistica abruzzese-molisana, risultando dallo spoglio di una messe di documenti, anche inediti, dal sec. XI in poi (comprendenti anche sacre rappresentazioni, poeti dialettali dal '600 al '900, proverbi, modi di dire, gerghi), ma soprattutto da spogli di prima mano condotti dall'Autore e dai suoi collaboratori su ben 650 punti d'indagine.

Altri ancora sono stati i contributi dialettologici fondamentali quali *Abruzzo* (n. 13 del *Profilo dei Dialetti italiani* a cura di M. Cortelazzo), *Abruzzo dialettale* e soprattutto *Abruzzo antico e nuovo*, entrambi del 1973, seguiti da numerosi "scritti minori" oltre che dal poderoso *Lessico Etimologico Abruzzese* (= LEA) del 1985. Ma l'attività scientifica di Giammarco meglio si comprende se studiata nell'ambito dell'Istituto di Studi Abruzzesi, fondato nel 1962 con la presidenza di Ettore Paratore, di cui fu Vice Presidente oltre che redattore – in realtà il vero direttore – della rivista "Abruzzo" organo dell'Istituto con cadenza quadrimestrale. Organizzatore eccezionale, si deve alla sua opera prestata con scarsissimi aiuti, l'impeccabile organizzazione – oltre che l'ideazione – dal 1967 al 1971 con cadenza annuale, dal 1973 al 1977 con cadenza biennale e nel 1981 e 1983 – dieci in tutto – dei *Convegni nazionali della cultura abruzzese* e di concomitanti convegni internazionali nel 1977 (Pescara e Spalato), nel 1979 (Pescara e Zagabria) e nel 1981 (Pescara, Chieti, Traù e Zara) per la individuazione di un'area culturale interadriatica. Mirando a valorizzare il ruolo dell'Abruzzo in ambito nazionale e internazionale in un'epoca in cui venivano istituiti gli organismi regionali, Giammarco con grande lungimiranza anche civile e "politica" aprì la via ai rapporti con l'altra sponda del mare Adriatico, favorendo il dialogo tra culture diverse. Vero pioniere degli scambi internazionali anche in ambito accademico, tenne contatti con Università e istituzioni culturali straniere di Jugoslavia, Albania, Romania, USA, URSS, Canada, Australia, etc.

È doveroso ricordare che spesso ai *Convegni della cultura abruzzese* riuscì ad abbinare

manifestazioni di grande rilievo nazionale: a Pescara si tennero nel 1963 il I Congresso dell'Atlante Linguistico Mediterraneo, nel 1969 il VI Convegno della Carta dei Dialetti italiani, nel 1979 il Convegno della Società Italiana di Glottologia e nell'ambito del III, IV e VI Convegno della cultura abruzzese si svolsero riunioni del Circolo Linguistico Fiorentino allora presieduto da Giacomo Devoto, da cui verrà un forte riconoscimento dell'importanza scientifica dell'opera di Ernesto Giammarco.

Su "Abruzzo" presenterà una serie di contributi che, insieme ad altri pubblicati su riviste di non facile reperibilità, sarebbe opportuno riunire e rieditare in volume in quanto, nonostante il tempo trascorso, non hanno affatto perso la loro importanza scientifica. Di questi studi dobbiamo ricordare almeno *Cesare De Lollis dialettologo* (1964), *Analisi fonematica della parlata d'Introdacqua* (1964), *Appunti per la classificazione delle parlate abruzzesi e molisane* (1965), *Sistemi vocalici abruzzesi* (1971) e molti altri che saranno indicati nella parte bibliografica.

Le sue indagini dialettologiche non si limitarono all'area abruzzese e a quella attigua molisana, ma si estesero in alcune occasioni ad altre aree, offrendo contributi di grande spessore scientifico quali *Appunti sui nomi prelatini della flora indigena delle Valli Dolomitiche* (1963), *Il nome del calabrone nelle Tre Venezie* (1968), *Isoglosse umbre ed abruzzesi con particolare riguardo al Cicolano* (1967), e *Una traduzione dell'Eneide in dialetto napoletano di fine Seicento* (1981).

Se indubbiamente il DAM (con il *Lessico etimologico* e la postuma *Toponomastica Abruzzese e Molisana*) costituisce il momento fondamentale dell'opera di Giammarco, sono da considerare non secondari i lavori storico-linguistici e storico-culturali che hanno segnato un momento critico essenziale anche in un campo molto difficile qual è quello della poesia dialettale. Sono così da segnalare *La poesia dialettale abruzzese nell'ultimo trentennio (1945-1975)* e *Abruzzo e Molise: una traccia per un profilo di storia culturale unitaria* del 1978; particolare riflessione merita la prima di queste opere, al fine di rilevare la raffinata sensibilità di Giammarco nell'individuare le voci più autentiche nello straripante panorama della poesia dialettale abruzzese.

La carriera universitaria di Giammarco, che non gli risparmiò qualche amarezza, procedette, come s'è detto, di pari passo con la crescita e lo sviluppo dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara: dai primi incarichi d'insegnamento ricoperti negli anni Sessanta presso la Facoltà di Lettere (dove fondò l'Istituto di Glottologia), dopo aver vinto nel 1979 la cattedra di Dialettologia coronò il percorso accademico come ordinario di Glottologia, dopo aver insegnato nell'Università di Bari e in quella dell'Aquila, presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Pescara dove tenne corsi affollatissimi fondandovi l'Istituto di Scienze del linguaggio e della comunicazione. Fece parte di numerosi organismi culturali, a dimostrazione del prestigio scientifico che si era acquistato presso i maggiori glottologi italiani, da Devoto a Bolelli, da Merlo a Pisani, da Pagliaro a Battisti. Fu quindi componente (coordinatore locale) del Centro di ricerche per la dialettologia italiana del CNR, del Comitato per le scienze onomastiche sempre del CNR, socio della Società Italiana di Glottologia e del Sodalizio glottologico di Milano e amministratore della Fondazione Valla.

Ma si avrebbe una visione imprecisa, perché ristretta, della personalità di Giammarco limitandola alla sua operosità scientifica pur tanto vasta; raffinato musicologo, commentava spesso musiche e musicisti con ampie illustrazioni che non risulta abbia mai messo per iscritto. Aveva così raccolto, insieme a una importante biblioteca, una imponente collezione di dischi che ha donato (con la biblioteca) alla parrocchia della sua amatissima Introdacqua per istituirvi una biblioteca pubblica. In questo gesto – l'intenzione risaliva al 1984 – (R. GENOVESE, *La Biblioteca "E. Giammarco"*, in Atti [già cit.] del Convegno *Il Volo Alto della Parola. In onore di Ernesto Giammarco nel decennale della scomparsa (1987-1997)*, Sulmona 1998, p. 32) – si rivelava il grande amore di Giammarco per la sua terra che si sarebbe manifestato anche con la pubblicazione di *Interaquae* (1986), raffinato lavoro, presentato appunto a Introdacqua, costituito da *Pagus Interaquensis*, dieci distici elegiaci di Giuseppino Mincione, dalla dissertazione in fluente latino di Giammarco *de Interaquarum originibus* e dai documenti riguardanti Introdacqua tratti dal *Chronicon Casau-*

riense, dal *Chronicon Vulturense*, dal *Codice Diplomatico Sulmonese* di Faraglia e dal *Catalogus Baronum*. Ma in precedenza, nel 1985, un altro studio, collettivo questa volta, aveva dedicato a Introdacqua dettando un ampio saggio sul dialetto della cittadina che rimane il lavoro più completo su quel dialetto.

Queste manifestazioni sono anche espressione della sua profonda spiritualità, testimoniata da una originalissima iniziativa da lui ideata e chiamata *Peregrinatio*, di cui è necessario parlare se si vuole avere una conoscenza non superficiale dello studioso e dell'uomo Giammarco. Disapprovando per motivi squisitamente culturali il pessimo volgare della Messa postconciliare e la parallela soppressione del canto gregoriano, aveva organizzato con sacerdoti amici, nei periodi dell'Avvento e della Quaresima, la celebrazione della Messa in latino in una Chiesa monumentale abruzzese, accompagnata dai canti gregoriani dei seminaristi di Chieti diretti, finché visse, da quel santo sacerdote e raffinato musicista – insegnante nel seminario di Chieti – che fu don Ottavio De Caesaris.

A questa *Peregrinatio* arrise una grande fortuna; si svolse per moltissimi anni – in pratica fino alla sua scomparsa – e venne a costituire come un'associazione senza statuti e regole scritte a cui sempre nuove persone si aggregavano, entusiaste per il legame della comune fede religiosa – Giammarco fu uomo di profonda fede – e per l'amore alla cultura e alla musica: in questa sua idea egli riuscì a fondere mirabilmente una profonda spiritualità, che si esprimeva nel latino della Messa e delle preghiere mobili scritte dal Prof. Giuseppino Mincione, e nel canto gregoriano, con la cultura artistica e storico-letteraria espressa nel momento conviviale.

Riprendiamo il discorso sugli scritti di Giammarco esaminando gli ultimi e soprattutto quelle “*Pagine bianche*” in cui diede interpretazioni strutturalistiche di grande originalità non solo di opere letterarie, ma anche di dipinti, recensite molto favorevolmente da Ettore Paratore. Dal 1984 al 1986, per le edizioni dell'Ateneo, pubblicò *Pagine Bianche*, *Nuove Pagine Bianche* e *Terze Pagine Bianche*, tre volumi che costituiscono, come scrisse Paratore, opere “di stupefacente varietà e... originalità” che “profilano con trascinate ricchezza di motivi il

punto d'arrivo di quell'ascesa del Nostro dalle inquadrature rigorosamente linguistiche a una visione che fonde gl'interessi glottologici con quelli di un ripensamento critico integrale della civiltà letteraria” (E. PARATORE, *Un grande abruzzese*, cit., p. 12). In quegli stessi anni studiava l'importante tema della penetrazione longobarda negli Abruzzi in tre densissimi articoli pubblicati in “*Aprutium*”, organo del Centro (oggi Istituto) abruzzese di ricerche storiche, fortunatamente (ai fini della diffusione) ristampati postumi nel 1994 con lo stesso titolo, *Il dominio longobardo in Abruzzo*. E ancora l'Abruzzo storico fu l'oggetto di una sua conferenza al Rotary Club di Pescara Ovest, poi pubblicata sulla rivista di quel Club, ormai di difficilissimo reperimento.

La vita di Ernesto Giammarco volgeva ormai al termine, ma la sua operosità fu intensa fino all'ultimo e di lui si può affermare quello che di Platone scrisse Cicerone osservando (nel *De Senectute*) che era morto *scribens*; oltre alle ultime “*pagine bianche*”, stava ormai correggendo le bozze della *Toponomastica Abruzzese e Molisana* (= TAM), che avrebbe visto la luce nel 1990, e preparando o completando altri lavori che insieme ai precedenti gli hanno assicurato un posto tra gli “*spiriti magni*” abruzzesi. Avviandoci a concludere, non possiamo tacere della sua opera di docente profondamente affezionato ai suoi allievi (e da essi ricambiato con sincero attaccamento) che in tanti affollavano le sue lezioni e per i quali aveva dettato un *Precorso di Glottologia*, del 1987.

Ma la sua repentina scomparsa, che niente faceva presagire, gli troncò purtroppo tanti studi in fasi diverse di redazione, come un *Lessico Italiano-Abruzzese*, un secondo volume di *Novelle Abruzzesi*, un *Dizionario dei cognomi e soprannomi abruzzesi*, una *Onomastica Medievale Abruzzese* e altri lavori collegati al monumentale *Dizionario*.

Nel pomeriggio del 29 novembre, prima domenica di Avvento del 1987, al termine della prima giornata di quella *Peregrinatio*, frutto geniale della sua cultura e della sua spiritualità, Ernesto Giammarco si spegneva improvvisamente lasciando la moglie Italia e la figlia Marilena, nel generale cordoglio dei tanti che gli volevano bene e del mondo accademico che ne ricordava l'opera, *aere perennius*, con le parole

che Giacomo Devoto aveva certificato in un'occasione concorsuale mirabilmente sintetizzandone l'importanza: "nessuna regione italiana è in debito [...] verso un unico ricercatore come, nei riguardi di Giammarco, l'Abruzzo".

Nel 2003 venne istituita dalla famiglia la "Fondazione Ernesto Giammarco" con il compito di perpetuarne l'opera.

Opere

La prima bibliografia completa delle opere di Giammarco è apparsa in "Abruzzo", XXII (1984) [ma 1988], redatta dalla figlia Prof.ssa Marilena sulla base di una traccia lasciata dal padre e riproposta, con aggiornamenti, a sua firma, in "Quaderni dell'Istituto di Glottologia", 1 (1989), pp. 15-18 e poi in *Atti del Convegno IL VOLO ALTO DELLA PAROLA. In onore di Ernesto Giammarco nel decennale della scomparsa (1987-1997)*, a cura di M. L. MATTEIS e M. GIAMMARCO, Sulmona 1998, pp. 66-72. *Primitie* (poesie), Milano-Roma, Gastaldi, 1950; *Canti Nuovi* (poesie), Milano-Roma, Gastaldi, 1952; *Dialetti d'Abruzzo*, in *Atti del VII Congresso nazionale delle tradizioni popolari*, Firenze, Olschki, 1958; *Antologia dei poeti dialettali abruzzesi dal '300 ai giorni nostri*, Pescara, Edizioni Attraverso l'Abruzzo, 1958; *Manuale ortografico dei dialetti abruzzesi* (I ed. con prefazione di G. BOTTIGLIONI, agosto 1958; II ed. con prefazione di L. ILLUMINATI, novembre 1958), Pescara, Edizioni Attraverso l'Abruzzo; *Novelle sacre* (in collaborazione con p. D. LUPINETTI), Pescara, Edizioni Attraverso l'Abruzzo, 1958; *Grammatica delle parlate d'Abruzzo e Molise* (con prefazione di C. MERLO), Pescara, Istituto Artigianelli Abruzzesi, 1960; *Rassegna bibliografica della linguistica abruzzese*, in "Rivista Abruzzese", XII (1960), pp. 3-19; *Profilo storico del volgare letterario abruzzese*, Pescara, Istituto Artigianelli Abruzzesi, 1960; *Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise*, Roma, La Rotografica Romana, 1960; *Il dialetto nell'insegnamento della lingua*, in *In Memoriam*, Pescara 1961; *Epicentro di diffusione dell'appellativo "penta"*, in *Atti del VII Convegno Internazionale di Scienze Onomastiche e Toponomastiche*, Firenze, 1962; *Le carelle, le girelle,*

il mulino, i tavetti. Quattro generi inediti di canti popolari abruzzesi, Pescara, Istituto Artigianelli Abruzzesi, 1962; *Italiano e toscano*, in *La lingua e la letteratura italiana*, Lanciano 1962; *Appunti sui nomi prelatini della flora indigena delle Valli Dolomitiche*, in "Archivio per l'Alto Adige", LVII (1963); *Il vernacolo abruzzese nella narrativa e nella drammaturgia dannunziana*, in "Abruzzo", I (1963); *Lessico marinaro abruzzese e molisano* (con prefazione di C. BATTISTI), in "Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto", 2 (1964); *Terminologia marinaresca abruzzese*, in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo", 5-6 (1963-1964); *Cesare De Lollis dialettologo*, in "Abruzzo", II, 1 (1964); *I gerghi di mestiere in Abruzzo*, in "Abruzzo", II, 2 (1964); *Analisi fonemica della parlata d'Introdacqua*, in "Abruzzo", II, 3 (1964); *Situazione linguistica dell'Abruzzo e del Molise*, in *Atti del Convegno per la preparazione della Carta dei Dialetti Italiani (Messina 16-17 maggio 1964)*, Messina 1965, poi ristampato con il titolo di *Appunti per la classificazione delle parlate abruzzesi e molisane*, in "Abruzzo", III (1964); *Stornelli, incantate e girelle*, in "Tuttitalia", n. 223, Firenze 1965; *La parabola del figlio prodigo in 110 parlate abruzzesi e molisane, tre versioni in albanese, due in slavo* (registrazione e trascrizione fonetica), Discoteca di Stato, Roma 1966; *Qualche struttura linguistica nella Divina Commedia*, in *Testimonianze in omaggio a N. Paolelli*, Pescara 1966; *Abruzzo o Abruzzi?*, in "Abruzzo" supplemento 1 (1967); *Interamna non Interamnia*, in "Abruzzo", supplemento 2 (1967); *Sulmonese e sulmontino*, in "Abruzzo", supplemento 3 (1967); *Isoglosse umbre e abruzzesi con particolare riguardo al cicolano*, in *Atti del V Convegno di studi umbri*, Perugia 1967; *Il gergo dei muratori di Nereto*, in "Bollettino della Carta dei Dialetti Italiani", 3 (1968); *Il nome del calabrone nelle Tre Venezie*, in "Archivio per l'Alto Adige", 1968, pubblicato anche in *Studi in onore di Carmelina Maselli*, Catania 1968; *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Vol. I, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968; *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Vol. II, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969; *Storia della cultura e della letteratura abruzzese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1969; *Terminologia dei maiolicari*, in *Catalogo della mostra della*

ceramica popolare d'Abruzzo e Molise, Genova 1969; *Gergo dei ramai di Monsampolo (Ascoli Piceno)*, in "Abruzzo", VII (1969); *Note abruzzesi*, in "Archivio Glottologico Italiano" (Studi in onore di Benvenuto Terracini), LV (1970); *Terminologia agricola dell'area teramana nell'Alto Medioevo*, in *Atti del Convegno "I. Rozzi e la storia dell'agricoltura meridionale"*, Teramo 1970; *Sistemi vocalici abruzzesi*, in "Abruzzo", IX (1971); *Abruzzo dialettale*, Pescara 1973; *Abruzzo antico e nuovo*, Pescara 1973; *Il gergo dei ramai di Force*, in "Abruzzo", IX (1973); *La romanizzazione della valle peligna al tempo di Ovidio*, in *Acta conventus omnium gentium ovidianis studiis fovendis*, Bucurestii, 1976; *La poesia dialettale abruzzese dell'ultimo trentennio (1945-75)*, Pescara 1976; *Le aree culturali dell'Abruzzo*, in "Abruzzo", XIV (1976); *Dizionario Abruzzese e Molisano*, Vol. III, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1976; *I canti popolari abruzzesi*, in "Rivista abruzzese", (1977), ripubblicato come introduzione a E. GIANCRISTOFARO, *Canti popolari abruzzesi*, "Quaderni di Rivista Abruzzese", 42, Lanciano 2002; *Toponomastica e storia del Fucino*, in "Abruzzo", XVI (1978); *Società marinaresca e società pastorale in Abruzzo*, in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo", 16-17 (1978); *Abruzzo e Molise: traccia per un profilo di storia culturale unitaria*, Brescia 1978; *Area culturale del Lazio meridionale: proposta per l'aggregazione al dominio abruzzese-molisano-pugliese settentrionale*, "Quaderni di Studi sorani", Sora 1978; *Dizionario Abruzzese e Molisano*, vol. IV, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1979; *L'etimologia: ripensamenti e riflessioni sul metodo*, in "Abruzzo", XVIII (1979); *Abruzzo* (è il n. 13 del *Profilo dei dialetti italiani* a cura di M. CORTELAZZO), Pisa, Pacini, 1979; *I dialetti abruzzesi*, Novara 1979; *I dialetti molisani*, Novara 1979; *Introduzione* a L. ANELLI, *Vocabolario vastese*, Vasto 1980; *I nuovi compiti della dialettologia*, in "Lingua e storia in Puglia", VIII (1980); *Una traduzione dell'Eneide in dialetto napoletano di fine Seicento*, in *Letterature comparate: problemi e metodo. Studi in onore di Ettore Paratore*, vol. III, Bologna, Pàtron, 1981; *La base prelatina *CALMA nel toponimo abruzzese Caramanico*, in "Abruzzo", XX (1982); *Una proposta etimologica di "parròzzo"*, in "Abruzzo", XXI (1983); *Per la storia linguistica di Interamna e di Teate*, in "Abruzzo", XXI (1983); *Rilettura di "O falce di luna calante", ossia le forme naturali come vocalità*, in *Atti del IV Convegno internazionale di Studi dannunziani*, Pescara, Edizars, 1983; *I nomi di persona e di santi nel lessico abruzzese*, in *Scritti in onore di G.B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, 1983; *Pagine bianche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984; *Cultura regionale abruzzese e cultura nazionale*, in "Abruzzo", XXII (1984); *Navelli* (in collaborazione con M. Q. LUPINETTI e R. CIGLIA), Pescara 1984; *Rilettura del Cantico delle Creature*, in "Critica Letteraria", 43 (1984); *Il dominio longobardo in Abruzzo*, in "Aprutium", II, 1 (1984), III, 3 (1985) e IV, 3 (1986); *Abruzzo immaginario e Abruzzo storico*, in "Quaderni del Rotary Club di Pescara Ovest", VIII (1985); *Introdacqua. Storia - Arte - Folklore - Musica* (in collaborazione con M.Q. LUPINETTI, R. CIGLIA, F. CERCONE, G. GIOVANELLI), Roma 1985; *Nuove pagine bianche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985; *Lessico Etimologico Abruzzese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985; *Modesto della Porta in diacronia*, in "Rivista Abruzzese", XXXIX (1986); *Terze pagine bianche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1986; *Precorso di Glottologia*, Pescara 1987; *Denominazioni abruzzesi del neoplasma*, in "Rivista Abruzzese", XL (1987); *Il toponimo Ortona e i nomi locali preindoeuropei delle due sponde adriatiche*, in *Atti del Convegno di Studi storici "L'Abruzzo e la Repubblica di Ragusa tra il XIII e il XVII secolo"*, Ortona 1988; *I Longobardi in Abruzzo*, in *Studi di Dialettologia italiana in onore di Michele Melillo*, Bari 1989; *Toponomastica Abruzzese e Molisana*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990; *I prestiti greci nel lessico abruzzese*, in *Studi in memoria di M. Deanovic*, Pisa, Giardini, 1993; *Il dominio longobardo in Abruzzo*, Roma, GEI, 1994.

zo", XXI (1983); *Per la storia linguistica di Interamna e di Teate*, in "Abruzzo", XXI (1983); *Rilettura di "O falce di luna calante", ossia le forme naturali come vocalità*, in *Atti del IV Convegno internazionale di Studi dannunziani*, Pescara, Edizars, 1983; *I nomi di persona e di santi nel lessico abruzzese*, in *Scritti in onore di G.B. Pellegrini*, Pisa, Pacini, 1983; *Pagine bianche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984; *Cultura regionale abruzzese e cultura nazionale*, in "Abruzzo", XXII (1984); *Navelli* (in collaborazione con M. Q. LUPINETTI e R. CIGLIA), Pescara 1984; *Rilettura del Cantico delle Creature*, in "Critica Letteraria", 43 (1984); *Il dominio longobardo in Abruzzo*, in "Aprutium", II, 1 (1984), III, 3 (1985) e IV, 3 (1986); *Abruzzo immaginario e Abruzzo storico*, in "Quaderni del Rotary Club di Pescara Ovest", VIII (1985); *Introdacqua. Storia - Arte - Folklore - Musica* (in collaborazione con M.Q. LUPINETTI, R. CIGLIA, F. CERCONE, G. GIOVANELLI), Roma 1985; *Nuove pagine bianche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985; *Lessico Etimologico Abruzzese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985; *Modesto della Porta in diacronia*, in "Rivista Abruzzese", XXXIX (1986); *Terze pagine bianche*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1986; *Precorso di Glottologia*, Pescara 1987; *Denominazioni abruzzesi del neoplasma*, in "Rivista Abruzzese", XL (1987); *Il toponimo Ortona e i nomi locali preindoeuropei delle due sponde adriatiche*, in *Atti del Convegno di Studi storici "L'Abruzzo e la Repubblica di Ragusa tra il XIII e il XVII secolo"*, Ortona 1988; *I Longobardi in Abruzzo*, in *Studi di Dialettologia italiana in onore di Michele Melillo*, Bari 1989; *Toponomastica Abruzzese e Molisana*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1990; *I prestiti greci nel lessico abruzzese*, in *Studi in memoria di M. Deanovic*, Pisa, Giardini, 1993; *Il dominio longobardo in Abruzzo*, Roma, GEI, 1994.

Bibliografia

R. ALMAGIÀ, *Recensione a Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise*, in "Rivista Geografica Italiana", 1961, p. 264 ss.; O. BALDACCI, *Recensione a Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise*, in "Bollettino della Società Geo-

grafica Italiana”, IX, vol. V, nn. 11-12, pp. 639-640; C. GRASSI, *Recensione a Lessico marinaresco abruzzese e molisano*, in “BALI”, 1963; V. PISANI, *Recensione a Lessico marinaresco abruzzese e molisano*, in “Paideia”, XIV (1963); O. BALDACCI, *Recensione a Lessico marinaresco abruzzese e molisano*, in “Bollettino della Società Geografica Italiana”, IX, vol. V, nn. 11-12, p. 640; A. LALLA, *Recensione a Lessico marinaresco abruzzese e molisano*, in “Rivista Marittima”, 1964; V. PISANI, *Recensione a Dizionario cit.*, vol. II, in “Paideia”, XXV (1970), p. 14; G. DEVOTO, in “Bollettino Ministero Pubblica Istruzione”, XXX (1971), p. 442; V. PISANI, *Recensione a Dizionario cit.*, vol. IV, in “Paideia”, XXXV (1980), p. 161, dove si definisce il *DIZIONARIO* “una pietra miliare della dialettologia italiana”; E. PARATORE, *Recensione a Pagine bianche*, ne “Il Tempo”, 4 gennaio 1985; U. RUSSO, *Recensione a Pagine bianche*, in “Oggi e Domani”, 1985, nn. 1-2, p. 26; V. LIBERTINI, *recensione a Pagine bianche*, in “Rivista Abruzzese”, 1985, pp. 34-37; V. MORETTI, *Recensione a Introdacqua*, in “Rivista Abruzzese”, 1985, p. 167; V. LIBERTINI, *Recensione a Nuove Pagine bianche*, in “Rivista Abruzzese”, 1985-1986, p. 28; E. PARATORE, *Recensione a Nuove Pagine bianche*, ne “Il Tempo”, 4 aprile 1986; U. RUSSO, *Recensione a Nuove Pagine bianche*, in “Oggi e Domani”, XIV (1986); M. CORTELAZZO, *Recensione a Lessico Etimologico Abruzzese*, ne “Il Mattino di Padova” del 13 maggio 1986 e ne “La Tribuna di Treviso” del 13 maggio 1986; M. GIAMMARCO, *Recensione a Terze Pagine bianche*, ne “L’Università G. D’Annunzio”, I (1986), p. 35; E. PARATORE, *Recensione a Terze Pagine bianche*, ne “Il Tempo”, 27 giugno 1987; U. RUSSO, *Recensione a Terze Pagine bianche*, in “Oggi e Domani”, XV (1987), p. 33; G. DE MATTEIS, *Recensione a Terze Pagine bianche*, ne “Il Quotidiano” del 7 ottobre 1987; V. MORETTI, *E.G. e la cultura abruzzese*, ne “Il Raguaglio librario”, LIV (1987), 1, pp. 12-13; L. DI FONZO, *Giammarco studioso eclettico*, ne “Il Centro”, 8 dicembre 1987; M. MARINUCCI, *Aree linguistiche. VIII, Abruzzo e Molise*, in G. HOLTUS, M. HETZELIN, C. SCHMITT, *Lexikon der romanistischen Linguistik*, IV, Tuebingen, 1988, pp. 643-652; AA.VV., *La figura, l’opera*

e la poesia di E.G., a cura dell’Associazione Teatina degli Artisti, Chieti 1988; M. DE GIOVANNI, *Un grande abruzzese*, in XXI *Settembrata*, Pescara 1988; G.A. BERTOZZI, *Presenza di E.G.*, in “Berenice”, 22 (marzo 1988), pp. 499-502; M. DE GIOVANNI, *Ricordo di Ernesto Giammarco (1916-1987)*, in “Quaderni dell’Istituto di Glottologia”, 1 (1989), pp. 7-11; M. CORTELAZZO, *Ernesto Giammarco*, in “Quaderni dell’Istituto di Glottologia”, cit., pp. 13-14; T. BOLELLI, *Presentazione a Studi in memoria di E.G.*, Pisa, Giardini 1990, p. 7; E. PARATORE, *Un grande abruzzese*, ibid., pp. 11-13; A. CARISSIMO, *Omaggio a Giammarco, padre della lingua abruzzese*, ne “Il Centro”, 18 dicembre 1990; U. VIGNUZZI, *Gli Abruzzi e il Molise*, in F. BRUNI (a cura di), *L’italiano delle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Torino, 1992, pp. 594-628; M.Q. LUPINETTI, *Recensione a Toponomastica Abruzzese e Molisana*, in “Notizie dalla Dèlfico”, 1993/2, pp. 35-38; C. GRASSI, A. SOBRERO, T. TELMON, *Fondamenti di dialettologia italiana*, Bari 1997, p. 315; H. HASTINGS, *Abruzzo und Molise*, in M. D. MAIDEN, M. PARRY (a cura di), *The Dialects of Italy*, London and New York, Routledge, 1997, pp. 321-329; G. OLIVA, *Ernesto Giammarco e la geo-storia culturale*, in *Atti del Convegno “Il Volo alto della Parola. In onore di Ernesto Giammarco nel decennale della scomparsa (1987-1997)”*, Sulmona 1998, pp. 8-12; V. ESPOSITO, *Lo storico e antologista della poesia dialettale*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 22-26; G. GULIA, *Giammarco e gli studi sorani*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 27-31; R. GENOVESE, *La Biblioteca “E. Giammarco”*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 32-33; F. MARRONI, *Ernesto: un ricordo nella continuità*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 40-43; A. DE PETRIS, *All’amico e collega*, in *memoriam*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 44-47; F. MOTTA, *La figura del linguista e del dialettologo*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 48-55; C. CONSANI, *Una lezione di vita accademica*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 56-58; per i rapporti con gli studenti è utile G. PERINETTI, *Quel professore dai capelli bianchi...*, in *Atti del Convegno cit.*, pp. 59-61; C. DE MATTEIS, *Civiltà Letteraria Abruzzese*, L’Aquila, Textus, 2001, pp. 26, 346, 360, 382.